

Numero 13 - Anno 6°



MISERICORDIA E MISERIA

L'episodio dell'adultera è una fotografia chiara del cammino spirituale di ogni cristiano. In ciascuno di noi infatti c'è la parte adultera e c'è la parte di chi vuole lapidarla. In mezzo però c'è lo sguardo di Gesù che invece di condannare ciecamente chiede di fare verità. Chiede di fare un esame di coscienza per mettere a confronto la nostra miseria umana e il suo sguardo misericordioso. È proprio in questa inquadratura ravvicinata, che Gesù dimostra come la misericordia si distingue dalla giustizia senza estinguerla. Alla donna egli dichiara: «Neanch'io ti condanno», esprimendo la sua immensa misericordia senza tuttavia darle una licenza per peccare. Riconosco che sul tema della misericordia la nostra vita spirituale inciampa spesso. Le nostre comunità si dividono in due. Da un lato ci sono alcuni che si ingannano pensando alla misericordia di Dio, come scusante per lanciarsi ad ogni forma di vizio. È una presunzione suicida! Altri, invece, sono ingannati dalla loro disperazione, pensando che i loro peccati sono più grandi della misericordia di Dio. È una disperazione asfissiante! La presunzione e la disperazione sono due mali a cui il Signore rivolge rispettivamente l'invito della conversione e l'abbraccio del perdono. Ora sulla posizione da prendere verso il peccato e verso il peccatore,



vorrei suggerirci una bella distinzione che faceva Sant'Agostino a suo tempo e penso che valga ancora oggi: «Quando giudichi, ama la persona, odia il vizio. Non amare il vizio per l'amore che devi all'uomo; non odiare l'uomo a motivo dei suoi vizi. L'uomo è tuo prossimo, il vizio è un nemico del tuo prossimo. Amerai veramente l'amico solo se e quando odierai ciò che all'amico nuoce». Questa distinzione è l'equilibrio della giustizia divina. Dio odia il male, l'ingiustizia e il peccato, ma ama l'uomo, lo ama follemente e desidera salvarlo. Allora si capisce perché Gesù, trovandosi di fronte alla miseria umana, concede il suo perdono e poi, senza giustificarlo, chiede all'uomo di decidere di vivere da salvato: «Va' e d'ora in poi non peccare più». In queste parole, non vi è semplicemente l'invito a non peccare, v'è una grazia effusa dalla bocca del Verbo che ha creato l'universo e che ricrea il cuore infranto. La grazia riabilita l'uomo alla sua dignità. Mi colpisce infine un fatto: Gesù concede il suo perdono anticipando il pentimento della donna. Lo fa forse perché sa che il pentimento vero consiste nel non chiudersi dentro la gabbia delle proprie colpe, ma è un decreto ad aprirsi alla gioia di un amore più grande. Il perdono, che precede ogni pentimento, è un atto creatore: schiude un nuovo futuro, nella libertà di non peccare più e di amare di più. *Don Lambert*

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».



PERCHÉ PREGARE?

Giulia Lucentini

Perché pregare? Così si intitolava uno di quei libricini del catechismo che probabilmente avremo tutti da qualche parte in giro per casa a prendere polvere. Per l'occasione mi sono avventurata alla ricerca e ho trovato questo piccolo opuscolo che spiega l'importanza della preghiera raccontando la storia di un gruppo di ragazzini che iniziano letteralmente a *chattare* con Dio dopo aver trovato un PC nuovo, molto speciale. Mi ha stupito il fatto che abbiano usato una metafora del genere in un libricino scritto probabilmente ancora prima che io nascessi. Una metafora audace, forse, ma perfettamente calzante. Si dice che la preghiera non è altro che un dialogo con Dio, il contatto più intimo che ognuno può instaurare con Lui; ma un dialogo prevede un'interazione, uno scambio...una risposta. Ah, quanto ci piacciono le risposte!

Non cerchiamo altro nella vita, corriamo sempre dietro a risposte che sembrano non arrivare mai. Peccato che non ci fermiamo mai neanche un secondo a pensare a che tipo di domande poniamo. Per capirsi: ci lamentiamo dei bambini che da piccoli non fanno altro che chiedere il perché di qualsiasi cosa. Eppure, senza rendercene conto, da grandi facciamo esattamente la stessa cosa con Dio. "Perché c'è la fame nel mondo?", "Perché esiste la guerra?", "Perché si muore?", e poi il pezzo forte che tutti, ma proprio tutti, anche quelli che sono scampati dalla tentazione di porre le domande scritte prima, abbiamo chiesto almeno una volta: "Perché a me?". Nei panni di Dio forse mi passerebbe la voglia, dopo tutto questo tempo, di rispondere a tutti questi perché...e forse, chi lo sa, magari è proprio quello che è successo. E allora... perché pregare? Sinceramente: non so dare una ri-



sposta erudita e convincente. Io, come tutti, non posso sapere se Dio mi ascolta quando prego. Non so se è lì a prendere appunti come uno psicologo o se nel frattempo si occupa di altro; se mi mette in lista di attesa oppure aspetta che io mi "connetta" con Lui solo per ascoltarmi. Non lo so. Ma capisco che per sentire la sua presenza non posso aspettare solo gesti epocali. Non possiamo pretendere un miracolo a settimana per convincerci che Dio è con noi e ci accompagna sempre. Dobbiamo "accontentarci" di quel tempo che ci prendiamo da soli, o nei gruppi, o in famiglia e ci sediamo a pregare. Dio ci si siede accanto quando il nostro silenzio si fa preghiera. E mi piace pensare che non venga a dare risposte, ma semplicemente per pregare con noi. Per riposare l'anima, per scaldarci il cuore. Perché spesso la risposta alle nostre preghiere arriva dopo, finito il silenzio ... attraverso un abbraccio, un messaggio che ci chiede semplicemente "che succede?", attraverso la presenza di chi ci è accanto sempre, fisicamente. E quelle mani che ci abbracciano che per noi sono solo le mani di un genitore, di una sorella o un fratello o di una amica o un

amico, in quel momento diventano le mani di Dio, che ci abbraccia e ci dimostra per l'ennesima volta che non aveva di meglio da fare, e ha scelto di esserci. Concludo con le parole di una "suora" che ho ascoltato la settimana scorsa in tv: "Davanti al male è facile farsi prendere dalla rabbia e dallo sconforto. Possiamo passare la vita a chiederci *perché* oppure possiamo domandarci *come* vivere ciò che ci accade. Incontrare Gesù significa questo: riempire di significato tutto quello che ci circonda, bello o brutto che sia. Lui ci insegna a non sprecare nulla di ciò che ci accade, nemmeno il dolore, la sofferenza, la morte. Perché tutto nella misericordia di Dio diventa *luce*".

Preghiamo

...a tavola in famiglia

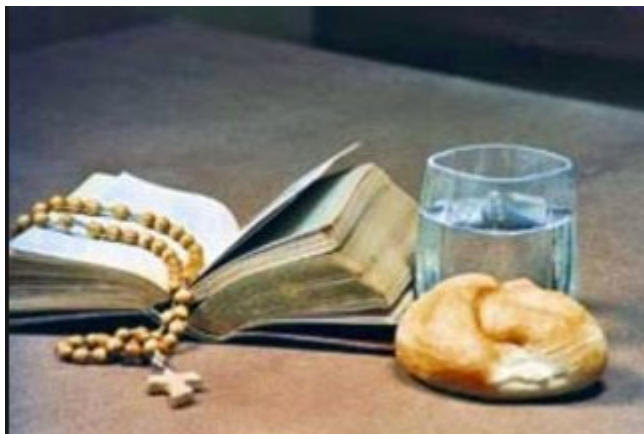
Padre di misericordia, benedici noi e questa tavola! Grazie, Signore, per il dono del tuo perdono. A te non interessa il nostro passato, quello che abbiamo fatto; a te sta a cuore il nostro presente, la nostra voglia di cambiare, e per questo, ci inviti ad andare e non peccare più. Insegnaci a non giudicare nessuno, ma ad amare e basta. Amen!

PERCHÉ DIGIUNARE?



Simona Santucci

Perché il digiuno? Gli Evangelisti parlano molte volte del digiuno e riferiscono che Gesù ne raccomandò la pratica, al fine di farci progredire nella vita spirituale. A tale domanda bisogna dare una risposta più ampia e profonda perché diventi chiaro il rapporto tra il digiuno e la “metanoia” cioè quella trasformazione spirituale che avvicina l'uomo a Dio. In breve, possiamo dire che la Chiesa riconosce il digiuno, perché lo ha praticato durante la sua storia, e ha dato ad esso un concreto significato. In alcune comunità religiose, il digiuno viene praticato anche al giorno d'oggi. Leggendo la vita dei Santi, possiamo renderci conto di quanta importanza essi hanno dato al digiuno. Nella Regola del suo Ordine, anche San Francesco d'Assisi esortava i suoi frati a fare digiuno per periodi di quaranta giorni, tre volte l'anno. Cercheremo quindi di concentrarci non solo sulla pratica di astensione dal cibo o dalle bevande, vale a dire digiuno nel senso comune, ma sul significato più profondo di tale pratica che, del resto, do-



rebbe a volte essere sostituita da altro. La tradizionale astensione dal cibo ha come fine di introdurre nella vita dell'uomo l'equilibrio necessario, ma anche il giusto distacco, dall'atteggiamento consumistico tipico della civiltà occidentale odierna. Quando l'uomo è orientato esclusivamente verso il possesso e l'uso di molteplici beni materiali, abusandone per rispondere sempre più alle richieste dei sensi e per il piacere momentaneo che ne deriva ne consegue un inaridimento dell'esistenza stessa, che sempre più spesso diventa schiava delle sue proprie passioni. Da ciò risulta l'importanza del digiuno nel senso più esteso del termine affinché diventi uno strumento per tracciare la strada a contenuti più profondi di cui si alimenta, al contrario, l'uomo interiore: ovvero la Parola di Dio che diventa carne, vita e storia. Qualsiasi forma di digiuno l'uomo si impegni a vivere non avrebbe alcun senso se non venisse consegnata a Dio tramite la preghiera. Grazie al digiuno e

alla preghiera, che sono due tipiche pratiche della Quaresima e non solo, possiamo guardare i nostri fratelli con uno sguardo diverso cioè come figli dello stesso Padre, segnati dalla stessa lontananza, peccatori che smettono di giudicare. In occasione della celebrazione del Mercoledì delle Ceneri di quest'anno, Papa Francesco nella sua omelia sottolinea che “...elemosina, preghiera e digiuno ci riportano alle tre sole realtà che non svaniscono perché la preghiera ci riannoda a Dio; la carità al prossimo, il digiuno a noi stessi. Dio, i fratelli, la mia vita ecco le realtà che non finiscono nel nulla, su cui bisogna investire”. Sempre in quell'occasione il Santo Padre ci invitava a fissare lo sguardo sul Crocifisso perché la povertà del legno, il silenzio

del Signore, la sua spoliazione per amore ci ricordano la necessità di una vita più semplice libera da tanti affanni fin a sé stessi. Forse l'uomo dovrebbe reinterpretare questa pratica del digiuno pensando che essa non è un sacrificio di cui il Signore ha bisogno, bensì uno strumento prezioso

affinché avvenga in ciascuno di noi un cambiamento radicale. Per digiunare rettamente, bisogna liberarsi dall'ipocrisia e dall'orgoglio. In questo modo il digiuno ci condurrà ad una nuova libertà del cuore e della mente. Il digiuno è una chiamata alla conversione del nostro corpo. In altre parole, è il processo attraverso il quale diventiamo liberi e indipendenti dalle cose materiali. Liberandoci dalle cose esteriori, ci liberiamo anche dalle passioni che incatenano la nostra vita interiore. Questa nuova libertà farà spazio dentro di noi a nuovi valori. Quindi, il digiuno ci affranca da una certa schiavitù e ci rende liberi di gustare la vera felicità. Come ha affermato Anselm Grun “il digiuno è il pianto del nostro corpo che sta cercando Dio, il grido del nostro animo più profondo, del nostro profondo più profondo col quale, nella nostra estrema impotenza, noi affrontiamo la nostra vulnerabilità e la nostra nullità, per gettarci completamente nell'abisso della incommensurabilità di Dio”.

SETTIMANA DALL'8 AL 14 APRILE 2019

MAR 9	⇒ Ore 21:15 - locali S. Liborio: incontro animatori liturgici dell'unità pastorale per preparare la Settimana Santa ⇒ Ore 21:30 - chiesa di San Serafino: recita del S. Rosario
GIO 11	⇒ Ore 21:15 - locali S. Maria: incontro per genitori e padrini dei battezzandi ⇒ Ore 21:15 - locali S. Maria: incontro dei volontari Caritas
VEN 12	⇒ Ore 21:15 - Via Crucis cittadina: ritrovo Pinturetta Ospedale—> Via Cervi, Togliatti, Mattei, Brodolini (animano i giovani) *In caso di maltempo si svolgerà a San Serafino
SAB 13	⇒ Ore 15.00 - chiesa di San Liborio: liturgia penitenziale (confessioni) per ragazzi dell'ACR
DOM 14	DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE ⇒ <i>Commemorazione solenne dell'ingresso del Signore in Gerusalemme con processione e benedizione delle Palme: S. Maria, ore 10.15 - S. Liborio, ore 11.15 - S. Serafino, ore 10.45 (partenza da piazza Mazzini). Alle ore 12.00: inizio "Quarantore" a S. Serafino (Messa delle ore 19 a S. Serafino)</i> <i>Le palme saranno benedette in forma semplice in ogni Messa, anche del sabato</i>



13 APRILE 2019
VALMIR DI PETRITOLI

GMG

DIOCESANA





PER AIUTARE IL NOSTRO TERRITORIO IL GRUPPO SCOUT "MONTEGRANARO 1°" ORGANIZZA LA PRIMA GIORNATA DI

PLOGGING



cotti e raccolti

IN COSA CONSISTE?
 Si tratta di una CORSA/PASSEGGIATA durante la quale i partecipanti potranno raccogliere i rifiuti lungo il percorso, situato in zona "Villa Luciani", che ha inizio davanti la fabbrica "Cappelletti" e conclusione al "Lago Torrione".

DOMENICA 14 APRILE 2019
DALLE ORE 15:00 A MONTEGRANARO

I primi 100 iscritti parteciperanno all'estrazione dei premi.*
 Seguiranno poi stand di negozi e associazioni ambientaliste, musica, e... tanto altro ancora!
 Si invitano i partecipanti ad arrivare all'evento muniti di GUANTI, che verranno altrimenti distribuiti alla partenza, insieme ad altro materiale per la raccolta.


 Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com
 Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - danielamihaesei@yahoo.com
 Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com
 Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com



RIPOSA IN CRISTO

Dante Copponi

